

zione « Signori » e « Signore ». Poi, c'è un edificio (« Bethania ») che è un vero e proprio albergo, per quelli che facciano lungo soggiorno. Dietro ciascuna porta, accanto al bottone della luce elettrica, una piccola acquasantiera.

Tutto vi è patriarcale, ma anche ammirabilmente ordinato. C'è il forno, c'è il macello, c'è perfino un negozietto che previene tutte le necessità e tutti i desiderii. E poi, una cucina! In funzione caldaie che fan pensare ai pasti di Pantagruel; colonne monumentali per acqua fredda e acqua calda. Decine di donne all'opera, e nei giorni di straordinario affollamento ospiti ammassati tutt'intorno ai fornelli. Ma voi avete un bel guardare e riguardare: tutto è lustro come lo scudo d'Atlante, l'incantatore ariostesco. La grande — veramente grande — sala di Bethania è a volte invasa anch'essa dai pellegrini — specie dal sabato al lunedì mattina. Ma al silenzio e alla compostezza non vien meno nessuno. Eppure, è gente che mangia sodo e beve forte già alle otto del mattino!

Ricordo, anzi, che una domenica, alle dieci del mattino, davanti un tavolo all'aperto, dei pellegrini — uomini e donne — di S. Jacopo, un villaggio che è quasi un sobborgo meridionale di Bolzano, sospese le libagioni, intonarono un coro. Tutti seduti, fuori che un giovane, il quale dirigeva con una serietà, nella quale non era alcun principio di posa. I coristi avevano ogni due la loro brava notazione musicale sotto gli occhi. *Mittagsfrühe* di Mitterer su parole di Lindner. Una voce di contralto trovava la sua propria via tra le altre voci: proveniva da una giovinetta, che aveva viso e capelli bruni, una bocca piuttosto larga, un corpo sgraziato — come vidi quando s'alzò — ma due occhi come se ne tro-